

Morlacchi editore *Varia*

*Voci del presente*

15

## *Voci del presente*

Diretta da *Claudio Brancaleoni*

### TITOLI IN COLLANA:

- G. BUSTI, *Il pendolo della felicità*, 2011
- A. FERRARI, *Nessun dolore*, 2011
- F. TEMPESTA, *L'alternativa del diavolo*, 2011
- S. ANDREOZZI, *Il destino sui trifogli*, 2011
- L. LANARI, *Una storia di stra-ordinaria follia*, 2011
- L. IPPOLITI, *Ho sognato gli arcobaleni*, 2012
- F. PETRONI, *Per misura d'igiene. Diario del '68*, 2012
- A. FIORUCCI, *48 small. Il dottore di Perugia e il mostro di Firenze*, 2012
- A. FIORUCCI, *Il cacciatore di bambini. Biografia non autorizzata del mostro di Foligno* (nuova edizione con atti processuali), 2013
- A. FIORUCCI, *Un bambino da fare a pezzi. Rapimento e liberazione di Augusto De Megni* (nuova edizione con atti processuali), 2013
- P. BRUNORI, *Un conto salato*, 2013
- A. FIORUCCI, *Il sangue delle donne. Cronache di femminicidi in Umbria*, 2014
- GENERONE, *Nell'incavo dell'onda. Storie dagli anni di piombo*, 2014
- S. SILVESTRI, *Al di là dei muri*, 2014

FRANCO PETRONI

# La colpa e la vergogna

Morlacchi Editore

Impaginazione\_editing: Claudio Brancaleoni  
Copertina: Francesco Montegiove

ISBN: 978-88-6074-667-2

Prima edizione: maggio 2015

© 2015 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

mail to: [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com)

[www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com)

Finito di stampare nel mese di maggio 2015 da Digital Print-Service, Segrate (MI).

# SOMMARIO

1944	9
1968	15
2008	101
2013	121

La colpa e la vergogna

1944

**N**on poteva vedermi. Ero nel sottoscala, e avevo davanti delle cassette accatastate. Guardavo da una fessura. Era completamente buio, nel sottoscala. E fuori gli alberi, il prato erano appena visibili. Uno spicchio di luna allungava nella nebbia un raggio di luce gialla. La notte calò rapida. Nessuno degli altri soldati mi aveva visto, e quando tutti insieme spallarono i mitra e si avviarono giù per la mulattiera lui solo rimase immobile. Il raggio della luna batteva sulla sua faccia, nell'oscurità ormai quasi completa.

I ragazzi che erano venuti con me, due maschi e tre bambine, erano rimasti sul margine dell'aia. Lui era calmo. Non urlava in quella lingua terribile, come avevano fatto gli altri soldati. I ragazzi stavano fermi. Se un ragazzo sta fermo e buono, pensavo, non pos-



sono fargli nulla. Mia madre mi aveva insegnato che a un ragazzo può capitare qualcosa di male solo se non si comporta bene. Però stavo nascosto. Una gallina si era rifugiata anche lei nel sottoscala e io, stando fermo, l'avevo attirata a me; accarezzandola leggermente sulla testa l'avevo quietata e raccolta in braccio. Le lisciavo le penne e lei nemmeno chioccolava. C'erano parecchie galline, nell'aia, e i soldati le avevano sparate coi mitra. S'erano messe a correre qua e là, intorno all'aia; una gallina cerca sempre la salvezza nel pollaio, non pensa che può salvarsi scappando nel bosco, così erano state sparate tutte; i soldati le avevano prese per le zampe e portate via, con le teste penzoloni.

Dall'angolo spuntavano, ridotti nell'oscurità a una massa poco distinguibile, alcuni dei corpi che erano accatastati nel mezzo dell'aia. Il pollaio, delimitato da una rete, con l'uscio aperto dal quale potevano entrare e uscire le galline, era appoggiato a un lato della casa, e in esso era compreso il sottoscala, che offriva alle galline un rifugio più protetto. I cinque bambini rivolgevano la schiena a me e la faccia al soldato tedesco. Il soldato parlava loro a bassa voce, calmo, nella sua lingua incomprensibile. Pareva non avesse fretta. Paziente e amorevole. La loro colpa non

era grave, pensavo, perché non si erano nascosti, si erano solo defilati, protetti dal fianco della casa. Certo ero più colpevole io che, carponi, ero sfilato dietro la schiena di uomini e donne ammassati sull'aia, avevo girato l'angolo e mi ero ficcato nel pollaio. Ora, nel buio completo, mi tenevo abbracciato alla gallina assolutamente immobile, come morta. Sentivo, sotto le dita affondate tra le piume, il suo calore, e il cuore che le batteva veloce.

Il soldato mise la mano sulla testa dei cinque bambini, la destra, perché la sinistra reggeva il mitra, e li accostò uno all'altro, raccogliendoli in un mazzo. "Buoni, ecco, così: state buoni", disse in italiano, col buffo accento dei tedeschi. Si allontanò di due passi e prese il mitra anche con la destra. La raffica partì, come una cosa naturale; disgregata nei singoli colpi, che ancora mi sembra che picchino contro la mia testa.

Per terra dove erano caduti, qua e là come gli arbo-scelli di una fascina che si sfascia, li puntò col mitra uno dopo l'altro; ma erano immobili, e allora lui si allontanò dietro agli altri soldati, giù per il sentiero che scendeva nel bosco.